

## **Il Santificatore I.**

**L**a notte era un drappo corvino che ammantava le cose. Le tingeva a lutto, listandole di nero. Il Santificatore vi si immerse; le tenebre lo abbracciarono di rimando. Da sempre l'oscurità allignava dentro di lui. Era un velo di rabbia che s'aggrappava al cuore e lo artigliava con furore. Era un antico rancore che si propagava inarrestabile dentro di lui, simile al veleno. A volte avrebbe voluto urlare. A volte la pressione era talmente insopportabile da credere che il cranio gli sarebbe scoppiato. Quando questo si verificava, lui sapeva che quello era il momento. Doveva uccidere. Era una mera constatazione. Come il cibo per l'affamato o il riposo per il viandante, la sua era una necessità ineludibile.

Lasciò l'auto a un paio di chilometri di distanza dal luogo designato e proseguì a piedi, non voleva che la sua auto fosse segnalata nei paraggi. Una lieve brezza lo investì, mentre transitava davanti a prostitute e transessuali. Di contro lui abbassò il cappuccio della sua felpa nera. *Via Milano è diventata una cloaca* pensò imboccando un viottolo alla sua sinistra. Si ritrovò in una via chiusa. Il lato sinistro era quasi totalmente occupato da un capannone dismesso da almeno un ventennio; che ora cadeva in rovina.

Dall'altro lato c'era uno stabile a due piani. Attraversò il cancello e da lì si infilò dentro all'androne della palazzina. All'interno, l'odore di urina era così pungente che faceva lacrimare gli occhi. Sorpassò le cassette delle lettere, notando con disprezzo i nomi scritti sopra. Erano

tutti nomi esotici, perlopiù vergati direttamente con l'indelebile. Descrivendo una *U* prese le scale finchè a metà rampa non trovò una sorpresa. C'era un uomo disteso. La testa poggiava sul pianerottolo mentre il resto del corpo giaceva abbandonato sugli scalini come uno straccio sporco.

Aveva le pupille rovesciate all'indietro e un laccio emotivo ancora stretto intorno al braccio. Non vi prestò attenzione e proseguì oltre. Trovò l'appartamento che cercava al secondo piano. Si avvicinò alla porta e in quel momento ne uscì un ragazzo con lo sguardo allucinato. Non si guardarono in faccia. Attese che quest'ultimo si fosse allontanato a dovere e bussò. Il Santificatore udì dei passi avvicinarsi alla porta.

«Alby, Alby cos'è hai trovato altri soldi?» disse l'uomo scostando di uno spiraglio la porta. Poi sgranò gli occhi.

«Scusami, pensavo fosse ancora quel perdigiorno di Alby. Vuoi della roba?»

Il Santificatore annuì e l'uomo lo fece entrare.

L'appartamento era una topaia: c'era sporco ovunque e macchie di umidità grandi come vitelli s'affacciavano quà e là dalle pareti. Il Santificatore seguì l'uomo verso un tavolo al centro della stanza. Sopra c'erano diverse bustine di droga e una bilancia elettronica.

«Ce li hai i soldi?»

Il Santificatore trasse dalla tasca dei pantaloni una fascetta di pezzi da cento euro e la posò sul tavolo.

«Bastano?»

L'uomo prese in mano le banconote, le guardò con stupore e quindi gli diede le spalle. Il Santificatore non perse l'attimo e s'avventò sull'uomo. Gli posizionò il teaser alla

base del collo e premette. L'altro sussultò per una manciata di secondi, rantolò qualcosa, quindi cadde al suolo. Quando lo vide privo di sensi, notò che teneva in mano una pistola.

Il pusher impiegò una decina di minuti a riprendere i sensi. Il Santificatore l'aveva messo seduto di fronte alla porta. Le gambe e le braccia erano strette da fascette di plastica.

«Sei della polizia?»

«Peggio.»

«Prendi la roba e svignatela. Mio fratello sarà qui a momenti.»

«Vorrà dire che lo aspetteremo insieme» disse il Santificatore spingendo a forza uno straccio nella bocca dell'uomo.